



Dicembre 2012

## POLITICA SCOLASTICA

- 8 L'INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA FATTORE  
DI SVILUPPO EDUCATIVO**  
*di Alfonso Rubinacci*

## DOSSIER TECNOLOGIE

- 11 LA SCUOLA DIGITALE AL  
"LUSSANA" DI BERGAMO  
E' GIA' UNA REALTA'**  
*di Alfonso Rubinacci*
- 12 DIDATTICA DIGITALE,  
RETE/I, RELAZIONI**
- 16 LA DIDATTICA NELLE  
TECNOLOGIE MOBILI**  
*di Maria Imparato*
- 20 COSI' CAMBIA LA DIDATTICA**  
*di Maria Imparato*
- 21 UN SALTO DI QUALITA'**  
*di A. R.*
- 22 E' LA STRADA GIUSTA**

## POLITICA SCOLASTICA

- 25 AVREMO FINALMENTE  
IL SERVIZIO NAZIONALE  
DI VALUTAZIONE**  
*di Giorgio Allulli*

6

- 26 IL GIUSTO RUOLO DEL VECCHIO**  
*di Alessandro Dell'Aira*

- 28 GARIBALDINI  
IN GRADUATORIA**  
*di Benedetto Vertecchi*

- 30 INTERNAZIONALIZZAZIONE,  
UNA SFIDA PER IL FUTURO**  
*di Donatella Amatucci*

- 32 VALUTAZIONE DELLA  
RICERCA UNIVERSITARIA  
E ABILITAZIONE  
SCIENTIFICA NAZIONALE**  
*di Gaetano Domenici*

- 34 COME PUO' MIGLIORARE  
LA SCUOLA?**  
*di Italo Fiorin*

- 36 OSTACOLATI IN ENTRATA,  
PENALIZZATI IN USCITA**  
*di Enzo Martinelli*

- 36 VALORIZZAZIONE  
DEI GIOIELLI DI FAMIGLIA  
NEL PROCESSO  
DI APPRENDIMENTO  
DEI RAGAZZI**  
*di R. G.*

- 38 SCUOLA E INDUSTRIA  
VANNO A BRACCETTO**  
*di Pietro Panzarino*

- 40 IL COINVOLGIMENTO DEI  
GENITORI SI CONFERMA  
DECISIVO PER LA QUALITA'  
DELLA SCUOLA**  
*di Giuseppe Richiedei*

- 42 DONNE E DONNE**  
*di Maria Giuseppina Bo*

## FOCUS SULLE MARCHE

- 50 AUTOVALUTAZIONE-  
MIGLIORAMENTO:  
DALLE MARCHE UN  
PROGETTO PER SVILUPPARE  
LA CULTURA DELLA**

- QUALITA' DELLE SCUOLE**  
*di Mirella Pagliulunga*

- 51 DISABILITA'  
E INTEGRAZIONE**

- 52 UNA SCUOLA  
CHE PROMUOVE LA SALUTE**

- 53 IL MODELLO MARCHIGIANO  
PER L'INTEGRAZIONE  
SCOLASTICA DEGLI  
ALUNNI IMMIGRATI**  
*di Elisabetta Micciarelli*

- 55 AD ANCONA  
IL PRIMO FORUM DEI GIOVANI  
DELLE CITTA' DELL'ADRIATICO  
E DELLO IONIO**

- 56 ALTERNANZA  
SCUOLA LAVORO**  
*di Patrizia Cuppini*

- 58 UNA NUOVA OPPORTUNITA'  
PER BATTERE LA CRISI**  
*di Annamaria Nardiello*

- 59 COSI' LE MARCHE  
RIPARTONO**

## OBIETTIVO DOCENTE

- 61 SPERIMENTATORI  
NON SI NASCE.  
LO SI DIVENTA RICERCA  
DOPO RICERCA**  
*di Caterina Cangià*

## SPORT E DISABILITA'

- 64 SALONE ABCD  
E IL CIP**

## LE RUBRICHE

- 66 LA SCUOLA RACCONTA  
L'EUROPA**  
*di Antonio Augenti*

metterebbe a rischio la franchezza dell'attività di autovalutazione, che inevitabilmente tenderebbe a valorizzare soprattutto gli aspetti positivi della scuola ed a mettere in ombra quelli negativi.

Il secondo aspetto critico riguarda la scelta di valutare prioritariamente gli istituti in difficoltà. Questo approccio, comprensibile alla luce della necessità di focalizzare gli sforzi sulle situazioni maggiormente problematiche, rischia tuttavia

di gettare uno stigma negativo sulle scuole che verranno soggette a tale procedura.

Questi sono i nodi principali del provvedimento, ai quali si affiancano alcune questioni che dovranno essere affrontate nel corso dell'implementazione del sistema, quali il necessario rafforzamento dell'informazione statistica, il sostegno metodologico all'autovalutazione delle scuole, il rapporto con le amministrazioni regionali titolari dell'Istruzione e formazione

professionale, le risorse, finanziarie ed umane, a disposizione dell'Invalsi e dell'Indire per valutare e sostenere le scuole sul territorio.

Il provvedimento ha ora cominciato il lungo cammino delle successive verifiche nelle diverse sedi istituzionali, e si spera che riesca a completare il suo percorso e giunga all'approvazione definitiva entro il termine della legislatura. Nel frattempo però il Ministero dell'Istruzione ne ha opportunamente anticipato

Fate Vobis/21

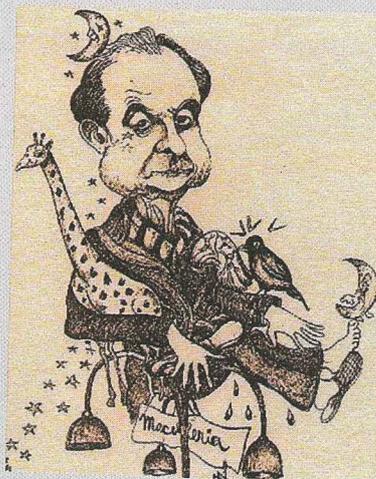
# Il giusto ruolo del vecchio

di Alessandro Dell'Aira

**N**ovembre 1983. Italo Calvino torna a concedersi ai giornalisti, dopo il lungo silenzio che ha preparato l'uscita di "Palomar". Lo fa con garbata ironia, in un'intervista riproposta dalla RAI nel 1989, a quattro anni dalla scomparsa. C'è qualcosa di realmente magico in quel colloquio, che si propone di dare una risposta semplice alla complessa ed eterna domanda di ogni presente: il mondo, come sarà tra vent'anni? Il duemila è alle porte. Le parole di Calvino suonano "profetiche" agli utenti della rete. Niente di che. Le assenze e le presenze di Calvino sono tutte profetiche. L'intervista è condotta da un interrogatore timido, che si affida anche troppo al copione poggiato sulla poltrona vuota che lo divide dallo scrittore. Il tema prevalente è il rapporto tra vecchi e non vecchi. Calvino ha sessant'anni: non è ancora vecchio, e mai lo diventò, visto che passò a miglior vita nel 1985. Il suo interlocutore non è più tanto giovane. Quel posto vuoto tra lui e Calvino è simbolico. Lo scrittore, dall'aria rilassata, ha le gambe accavallate e maneggia un paio di grandi occhiali che inforca ogni tanto. Sembra uscire dal guscio quando il discorso cade sul giusto ruolo del vecchio. Un tempo, dice, i vecchi erano depositari di saggezza, oggetto di venerazione

patriarcale e nello stesso tempo un ostacolo alla rapida affermazione dei giovani in un contesto organico. Questo modello sopravvive nelle società meno industrializzate, e anche nel cuore di alcune metropoli dell'Europa, come Parigi, dove la gioventù convive con la vecchiaia. Oggi le cose sono cambiate: si tende a separare i giovani dai vecchi, come avviene nelle città di pensionati della riviera ligure. Luoghi un po' lugubri, aggiunge Calvino, che biasima i sinistri paradisi di consumismo tropicale per pensionati, con cibo per terza e quarta età e finto giovanilismo. Sono anticamere dell'aldilà. Se ci pensiamo, continua, questa è una perdita di significato. Vedere vecchi che sprizzano vitalità ed energia in un mondo in cui i giovani sono stanchi, non è una bella cosa. L'anziano ha una conoscenza profonda di cose negative e

positive, che vorrebbe trasmettere ai giovani. Ma i giovani scalpitano: vogliono e devono fare i loro errori. L'intervistatore si chiede: come li alleveremo? Si accorge del lapsus e si corregge: come li alleveranno? Il solito, eterno rebus. Dove sta l'equilibrio, la saggezza? Ogni generazione crede nei suoi valori positivi. Ma il positivo è incomunicabile. Per esempio, un anziano che dice: noi sì che da giovani eravamo in gamba, viene subito rifiutato. Per altro verso, se si affanna a dire che apprezza gli aspetti nuovi della cultura giovanile, rischia di diventare



alcuni elementi, emanando il 12 ottobre scorso la nuova Direttiva sulle priorità strategiche dell'Invalsi per il prossimo triennio. Infatti nei prossimi tre anni, oltre a proseguire e estendere la predisposizione di prove di apprendimento, l'Invalsi dovrà, nell'ambito del progetto Vales:

- prestare supporto ai processi di autovalutazione delle scuole, fornendo loro strumenti di analisi dei dati resi disponibili dal sistema informativo del Ministero;

- elaborare i protocolli di valutazione esterna delle scuole;
- avviare piani di formazione degli ispettori e degli esperti che dovranno costituire i team di valutazione esterna;
- condurre azioni di formazione riguardanti i processi di autovalutazione e valutazione delle scuole.

Infine l'INVALSI dovrà definire gli indicatori per la valutazione dei dirigenti scolastici che hanno aderito al progetto stesso.

Come si può vedere alcuni

aspetti qualificanti dello schema di Regolamento hanno trovato posto anche nella Direttiva e dunque l'Invalsi potrà da subito muoversi nella direzione di una valutazione effettivamente "di sistema". Resta da augurarsi che il percorso avviato arrivi rapidamente e fruttuosamente a conclusione, per consentire anche al nostro Paese di dotarsi di un valido sistema di valutazione del sistema scolastico, al pari degli altri Paesi europei più avanzati. ■

poco credibile. Ne consegue che il piano più agevole di comunicazione tra generazioni è lo scambio incrociato di informazioni sull'insieme dei rispettivi errori. Il futuro migliore per un vecchio, argomenta Calvino con un mezzo sorriso, è di diventare molto antipatico. Qui il suo volto sornione e stregonesco invade lo schermo. Sì, molto antipatico. Se il vecchio si fa arcigno, ripugnante, un po' torbido, ma socialmente positivo e provocatore, scatenerà una reazione positiva di bellezza, di pulizia, di purezza.

Tutto questo è un po' magico, commenta l'intervistatore. L'intervistato sobbalza: non si può dire che è una cosa magica, il trucco si vedrebbe subito. Il discorso si sposta su un altro piano: nel duemila, i vecchi avranno più potere? Ci sono, dice Calvino restando sul generico, paesi governati da vecchi e afflitti da lentezza nel rinnovamento. Il potere è una cosa che non attrae i migliori, perché per loro è privo di fascino. Zoomata eloquente. Nel duemila, la politica sarà sempre meno interessante, e sempre di più amministrazione. L'intervistatore incalza: ma l'immaginazione, andrà al potere? Questa

ingenua domanda è un perfetto assist per l'intervistato. Nel linguaggio dei vecchi si direbbe: un invito a nozze. Calvino smette di tormentare gli occhiali e li inforca, la telecamera gli inquadra la mano libera. Immaginazione al potere? Ripensandoci, il segreto è che l'immaginazione non prenda mai il potere. Se tutto è fantasia, non si realizza niente. Uno scenario di freddi parallelepipedi possiamo addobbarlo con bandierine e ali di farfalle. Se sono solo ali di farfalle, non viene fuori nulla. Diffidiamo della creatività come fine dell'educazione e principio primo. Il lavoro deve essere esatto, metodico. Se è solo creativo, è marmellata che non ha sostanza.

Sferzate magiche. Il segreto della magia sta nel mistero del trucco. Il vero trucco di questa intervista, che i maghi della rete non faranno fatica a rintracciare, consiste in due oggetti di scena: gli occhiali di tartaruga che viaggiano dagli occhi alle mani di Calvino, il quale parla a braccio e a volte si inceppa, e il grigio copione tenuto d'occhio dal conduttore, detto così perché amministra il programma. Una chiara metafora del rapporto tra immaginazione e potere. ■

